COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

12 Novembre **LA SICILIA**

AEROPORTO: LA PROTESTA DI SABATO

Il comitato: «Noi, incatenati a delle scelte penalizzanti»



Il presente e il futuro del Pio La Torre continua a far discutere

MICHELE FARINACCIO

COMISO. Continuano le prese di posizione per promuovere la manifestazione organizzata per sabato 16 novembre davanti all'aeroporto. Un componente del comitato fa vedere in un video l'affissione delle due locandine, una alle partenze e una all'arrivo, proprio all'aerostazione. Un video in cui il componente del comitato, simbolicamente, si incatena con le manette nella ringhiera dell'aeroporto.

«Manette - sostiene Paolo Crocifisso - che sono state messe al nostro aeroporto, altrimenti si chiude». La manifestazione, organizzata dal comitato a difesa e sviluppo dell'aeroporto degli iblei, è in programma dalle 9 alle 13 davanti all'aeroscalo. «Uniti per chiedere voli e servizi per il nostro territorio. Non possiamo più aspettare», recita lo slogan che il comitato ha scelto per invitare quanta più gente possibile, associazioni, partiti politici, alla manifestazione. «Siamo giunti a un momento cruciale per il futuro dell'aeroporto - dicono dal comitato - Nonostante le ripetute promesse e i numerosi incontri avvenuti negli ultimi mesi, la Sac, la società che gestisce gli aeroporti di Catania e Comiso, non ha ancora mantenuto gli impegni presi. A oggi, l'aeroporto Pio La Torre continua a rimanere in una situazione di stallo: nessun volo, nessun passeggero. Questa condizione di immobilismo è inaccettabile. Dalla fondazione del nostro comitato, abbiamo lavorato senza sosta per garantire che l'aeroporto tornasse a svolgere il suo ruolo centrale nello sviluppo economico e nella mobilità del territorio, ma le risposte ricevute finora dalla Sac sono state insufficienti e deludenti».

«Se entro la mattinata del 16 novembre - è detto ancora - non otterremo risposte concrete, il comitato si riserva il diritto di occupare ad oltranza l'infrastruttura aeroportuale, proseguendo l'occupazione anche in orario notturno». ●

E adesso il teatro Naselli proverà a sorprendere

Comiso. La nuova stagione inizierà sabato con "Il ratto delle sabine"
Di Salvo: «Proporremo sette spettacoli da novembre sino a maggio»

VANESSA AMICO

COMISO. «Lasciati sorprendere, vieni a teatro». E' questo l'invito del teatro Naselli per la stagione 2024-2025. Il teatro, luogo d'incontro, svago e riflessione, apre le porte alla nuova stagione: sette spettacoli che spaziano dal classico al contemporaneo, e che da novembre a maggio divertiranno e coinvolgeranno affezionati abbonati e nuovi spettatori curiosi.

La programmazione è a cura dall'associazione culturale "La Girandola". «La nuova stagione rappresenta una splendida opportunità per il pubblico di avvicinarsi al teatro con lo sguardo e la mente aperti alla meraviglia - commenta Alessandro Di Salvo, presidente dell'associazione – per vivere storie vere e personaggi inventati attraverso un filtro emotivo che solo il palcoscenico e lo spettacolo dal vivo possono regalare. Speriamo che possa davvero sorprendere e appassionare il nostro pubblico anche quest'anno».

Il nuovo cartellone si aprirà sabato alle 21 con "Il ratto delle sabine" di Franz Vön Schönthan con Pippo Pattavina che ne curerà anche la regia. Ambientata nel secondo dopoguerra, questa esilarante commedia racconta le vicende di Nicolino Trombone, capo comico disordinato e maldestro, e della sua sgangherata compagnia teatrale.

Sabato 30 novembre alle 21 si proseguirà con "Diceria dell'untore" di Gesualdo Bufalino nell'adattamento teatrale di Giuseppe Ferlito e la regia di Giampaolo Romania. Grande curiosità e attesa per la messa in scena del libro, vincitore del Premio Campiello, che ha fatto conoscere al mondo il genio dello scrittore comisano. Domenica 5 gennaio alle 19 sarà la volta de "La signora omicidi" di William Arthur Rose, adattamento di Mario Scaletta, regia di Guglielmo Ferro. Commedia nera che porta in scena gli esilaranti equivoci che si innescano tra i malviventi e un'arzilla affittacamere. Tra i protagonisti sul palco ci saranno Giuseppe Pambieri e Paola Quattrini.

Sabato 18 gennaio alle 21.00 verrà rappresentato "Pinuccio", di e con Aldo Rapè. Vincitore del Premio Tragos 2017, "Pinuccio" è un monologo emozionante che racconta la storia di un bambino siciliano cresciuto nelle miniere di zolfo. Venerdì 7 marzo alle 21.00 andrà in scena una delle commedie più amate del teatro italiano, "Miseria e nobiltà" di Eduardo Scarpetta. Toti Mancuso e Tonino La Mantia saranno Felice Sciosciammocca e l'amico Pasquale. Lunedì 7 aprile, alle 21, Ninni Bruschetta sarà il protagonista insieme a Claudio Gregori del celebre duo Lillo & Greg di "A Mirror – Uno spettacolo falso e non autorizzato" di Sam Holcroft con la regia di Gianluca Nicoletti.

Una riflessione sul rapporto tra politica e arte, tra censura e libertà di espressione, che coinvolge il pubblico in un elettrizzante gioco di ruoli. La stagione del Naselli si concluderà venerdì 9 maggio alle 21.00 con "Algoritmo", di Raffaello Tullo e Andrea Delfino, regia di Gioele Dix. Lo spettacolo esplora il rapporto tra uomo e macchina in una miscela di umorismo, musica, poesia e riflessione sulla solitudine e il progresso. Il Naselli offre su prenotazione due servizi molto apprezzati: animazione per bambini dai 4 anni in su dalle 20,30 fino alla fine dello spettacolo, e taxi-navetta abitazione/teatro e ritorno.

Per informazioni e per rimanere aggiornati su tutte le iniziative del teatro Naselli di Comiso è possibile seguire le pagine social ufficiali, visitare il sito spazionaselli.it o chiamare il 328 4974542. Botteghino aperto dalle 16 alle 20.

Caro voli, già per la Pasqua i prezzi sono alle stelle

La Regione trova 10 milioni per i rimborsi ma l'algoritmo impazzisce per aprile

PALERMO. Se da una parte il Governo regionale stanzia nuove somme per fare in modo che il ritorno a casa di tanti emigrati sia meno costoso, già l'algoritmo per le festività di Pasqua ha fatto innalzare i prezzi. La denuncia arriva direttamente da Federcosumatori Sicilia. «La mia giunta regionale ha stanziato in questi giorni ulteriori 10 milioni per fare in modo che durante le festività Natalizie, chi parte o chi arriva in Sicilia ottenga lo sconto del 50% sul prezzo del volo. Vale anche per i siciliani non residenti nell'Isola per ragioni di lavoro. È evidente che si tratta di un provvedimento tampone che consentirà di non essere surclassati sulla logica del caro voli», afferma il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani. «Mi auguro - prosegue - che sia l'ultima volta in cui siamo costretti a farlo. Speriamo di eliminare questo scandalo perché è inaccettabile che ciò accada, nel 2024. Sono risorse pubbliche che potrebbero essere utilizzare per altri fini, che vengono stornate, per destinazioni di carattere sociale». «Ci auguriamo - aggiunge - che il decreto Urso abbia il suo effetto, conferendo più potere all'Antitrust». La Regione non ha poteri di controllo sul costo dei prezzi. Nel frattempo Federconsumatori Sicilia tiene alta l'attenzione sul caro voli. L'ultima segnalazione giunta all'associazione conferma che «non basta prenotare con larghissimo anticipo per viaggiare spendendo il giusto, perché le compagnie aeree hanno sempre il coltello dalla parte del manico», afferma il presidente Alfio La Rosa.

La segnalazione proviene da una coppia di siciliani, residenti in Lombardia con un figlio di meno di due anni. «I nostri associati, grazie al lavoro che fanno, hanno la fortuna di sapere con grande anticipo quando potranno andare in vacanza (o in smart working) ma ciò non basta per risparmiare, perché l'algoritmo delle compagnie aeree sa già quali saranno i giorni caldi e, ben prima che i posti in aereo vengano effettivamente prenotati, alza i prezzi alle stelle».

La famiglia ha ipotizzato una vacanza in Sicilia per Pasqua approfittando del 25 aprile, ipotizzando una partenza il 17 e un ritorno il 27 aprile. Con queste date volare da Bergamo Orio al Serio a Trapani Birgi, in due adulti e un neonato, già oggi (simulazione fatta l'11 novembre 2024, ben 157 giorni prima della partenza) con Ryanair costa 730 euro. Atterrando a Comiso, con Aeroitalia, la nostra famiglia spenderebbe invece 630 euro.

"E' evidente che qui non si parla più di offerta e domanda - commenta il presidente di Federconsumatori Sicilia, Alfio La Rosa - perché non crederemo mai che i posti disponibili su quel volo stiano già finendo, 5 mesi prima di Pasqua. Qui si parla di prezzi di partenza alti, che certamente diventeranno ancor più alti nel tempo".

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2024/11/12/da-lunedi-al-via-nelle-scuole-comunali-di-comiso-il-servizio-socio-psico-pedagogico/

https://corrierediragusa.it/2024/11/11/tornare-in-sicilia-in-aereo-da-bergamo-per-pasqua-2025-prenotando-ora-costa-da-630-a-730-euro-atterrando-a-comiso-o-a-trapani/

https://www.nuovosud.it/articoli/257547-cronaca-ragusa/servizio-socio-psico-pedagogico-nelle-scuole-di-comiso

https://www.novetv.com/caro-voli-per-pasqua-2025-prezzi-dei-biglietti-alle-stelle/

Sport, i campioni dei contributi straordinari E la gara equestre diventa sagra dell'anguria

L'inchiesta. Fondo per tutte le società con 438mila euro Briciole, rispetto ai milioni per Asd ed enti: il metodo dell'amichettismo

MARIO BARRESI
LUISA SANTANGELO

Un connubio inedito: cavallo e anguria. Che non è l'aggiornamento del prosciutto e melone dei buffet Anni 90, né una versione gourmet dell'*arrusti e mangia* dei quartieri popolari di Catania, bensì il progetto proposto in provincia di Siracusa, per recuperare un finanziamento regionale, dopo che un altro era sfumato. Il 12 dicembre 2023 l'assessora al Turismo, Elvira Amata, firma un decreto con il quale dichiara «inammissibili» due richieste dell'elenco di mancette del "collegato" Ars di novembre, perché arrivate «oltre il termine perentorio della scadenza». Una delle escluse è un'associazione sportiva dilettantistica: Eventi equestri Sicilia di Rosolini, legata alla scuderia di Luigi Runza.

Uscita dalla porta del Turismo, l'istanza rientra dalla finestra dell'Agricoltura. Ad aprile, infatti, al club di appassionati di equini viene concesso un contributo di diecimila euro «per la realizzazione della manifestazione promozionale "Sagra dell'anguria-Rosolini"», prevista per maggio. La locandina parla chiaro: non di sola frutta vive l'uomo, ma pure di un «galà equestre con la partecipazione di importanti artisti, area food e stand espositori». Il 15 aprile, fuori dal Grand canyon ranch adventure Runza park di via Sipioni, dietro alla chiesa di Santa Caterina, arriva un camion pieno delle prime angurie di stagione. Alcune vengono intagliate in modo artistico. Manco a dirlo, il patron Runza si emoziona sui social: «Ringrazio il nostro onorevole Riccardo Gennuso e la Regione per la bella opportunità che viene data per la valorizzazione dei prodotti agricoli del nostro territorio identitari della Sicilia».

Con il galà dei cavalli si entra invece nel terreno dello sport, altra voce del corposo menù di tabelle, elenchi e allegatini da una settimana al centro dell'inchiesta del nostro giornale. In principio furono i teatri, i concerti e gli spettacoli (molti dei quali qualcuno li avrà visti di certo; ma di cui non abbiamo trovato traccia setacciando il web). Adesso, con un salto in lungo nemmeno troppo spericolato, ci sono le associazioni sportive dilettantistiche. Qui l'importante non è partecipare, ma vincere. I ricchi contributi straordinari dispensati da Ars e assessorati. Nonostante anche il mondo dello sport abbia un proprio "Furs": 438.199,36 euro la minuscola dotazione per il 2024 del Fondo per sostegno alle attività sportive, a cui si aggiungono 2 milioni di un bando Irfis per sostenere il caro-energia delle società che gestiscono piscine. Ma anche in questo settore, così come negli altri, la fetta più grossa di soldi è legata al collaudato sistema dell'amichettismo politico.

Chi si rivede: anche in quest'ambito c'è il deputato regionale, virtualmente ex di Fratelli d'Italia, Carlo Auteri. Basta spostarsi a mare e concentrarsi sulla pesca. La Tre Anelli Sport di Portopalo di Capo Passero viene iscritto al registro degli enti del terzo settore della Regione il 27 maggio 2024. Ad agosto, nella solita tabella del Turismo allegata alla manovrina dell'Ars, ottiene 120mila euro per «l'attività svolta nel "Big game dei due mari 2024". In via Vittorio Emanuele 12, dove ha sede l'Ets Tre anelli, c'è l'omonimo negozio di articoli della pesca di Pierpaolo Beninato. Si vendono esche, canne, attrezzature per le immersioni. Il punto vendita è anche il main sponsor della gara (montepremi: 20mila euro) che attinge dai fondi regionali. La competizione si svolge alla fine di settembre, sul palco a premiare il vincitore «capace di prendere all'amo 41 chili di pesce» c'è l'onnipresente Auteri, che gli porge un enorme tonno di plexiglass.

La (in)sana competizione si sposa con la logica delle tabelle, da un capo all'altro della Sicilia. A Termini Imerese, in provincia di Palermo, arrivano 49mila euro all'Asd Sport Center Torracchio e altrettanti alla Acd Termitana New 1952. «La scuola calcio diventerà un centro di aggregazione, dove i ragazzi potranno sviluppare valori fondamentali come la disciplina, il rispetto e il lavoro di squadra», festeggiava tre mesi fa Vincenzo Figuccia, deputato regionale della Lega. Al momento, la scuola calcio si svolge a Trabia. Figuccia, nel profluvio di soddisfazione, ringrazia il consigliere comunale Fabio Sciascia per il suo «impegno costante e dedizione». L'ultima volta che Sciascia e Figuccia sono stati immortalati insieme, inclusa la consigliera termitana Lorella Abbruscato, risale a giusto qualche giorno fa: in una trattoria di Termini alla degustazione gratuita "La terra incontra il mare". Costata alle casse dell'assessorato all'Agricoltura (retto dal partito di Matteo Salvini) 127.400 euro tra gli «interventi finanziari urgenti», stavolta andati a favore dell'associazione Formamente di via Tommaso Natale, a Palermo. Ente che, fino alla degustazione di Termini, si occupava di forma-

Continua

zione professionale.

Il Comune di Termini, dopo essere stato laboratorio dell'alleanza giallorossa (la sindaca Maria Terranova è molto vicina al deputato M5s "local" Luigi Sunseri) è diventato l'Olimpia di Sicilia: ottiene anche una fetta dei finanziamenti speciali per la riqualificazione degli impianti sportivi. Su un totale di 2.979.200 euro per rimettere a nuovo campetti e stadi, a Termini vanno 147mila euro. Meglio fanno solo due municipi della provincia di Catania: Paternò e Belpasso, su un elenco di 26 interventi, unici destinatari di doppie elargizioni. Nella città che dà i natali al presidente del Senato Ignazio La Russa e a quello dell'Ars Gaetano Galvagno vanno 68mila euro per una palestra e 147mila per un palazzetto. Nella Belpasso amministrata dal meloniano Carlo Caputo arrivano 401mila euro per il campo sportivo e 196mila per un altro impianto.

Sempre nella manovrina estiva dell'Ars un ricco plafond (10.108.700 euro) a disposizione dell'assessorato al Turismo, in cui si trovano decine di contributi a Comuni siciliani con (vago) oggetto «realizzazione delle manifestazioni turistiche, sportive, ludiche e marketing territoriale». L'unico che fa eccezione è Modica, dove il deputato regionale Dc Ignazio Abbate ha lasciato il testimone di sindaco a Maria Monisteri: in questo caso 58.800 euro sono «a sostegno di attività sportive in favore di associazioni sportive iscritte a federazioni nazionali». Come dire: ecco i soldi, fate voi.

Ma c'è anche chi ha fatto da sé. Come la Saturnia Volley di Aci Castello, guadagnandosi le invidie delle altre società. Fabrizio Costantino, presidente della Akademia Sant'Anna di Messina (serie A2 femminile), si scaglia contro l'assessora conterranea Elvira Amata: «La Regione è indietro di due anni con i contributi, le ho chiesto di essere trattati come la Saturnia». Che nella scorsa stagione è retrocessa, nonostante il ricco contributo (144.203 euro) «per la partecipazione alla Super Lega» maschile. Il presidente della Saturnia, Luigi Pulvirenti, è un giornalista e manager della comunicazione stimato tanto da tutto il centrodestra quanto dal Pd etneo.

Ma il record dei contributi sportivi è legato a un caso non certo inedito, scoppiato a margine dell'approvazione del maxiemendamento estivo: 300mila all'Fc Trapani 1905, società di calcio di serie C, per «perseguire gli scopi istituzionali». Il che, oltre a essere un esempio raro, ancorché non unico, di contributo regionale a una Srl (quindi con scopo di lucro) è diventato un caso politico. Perché nel club di Valerio Antonini, imprenditore romano che fattura 300 milioni nel commercio mondiale di prodotti agricoli, risultava il figlio di Renato Schifani, l'avvocato Roberto, nel ruolo di "general conseul". Oltre all'indignazione delle opposizioni, la vicenda ha suscitato più d'un mal di pancia nel centrodestra. Dentro Forza Italia in particolare, quando da Palazzo d'Orléans è arrivato l'input di ridurre di 80mila euro il budget iniziale di ogni forzista nella manovrina estiva. «Anche il presidente è un deputato e dunque si divide per dodici e non per undici», la tesi algebrica. Poi la bufera politica, con il capogruppo Stefano Pellegrino s'è dovuto intestare l'emendamento pro-Trapani. «Come un killer - ha rivelato un collega a *La Sicilia* - che si autoaccusa di un omicidio in cui tutti sanno che non c'entra nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO

E ora la Corte dei conti acquisisce atti all'Ars Riflettori sul "sistema"

Il caso Auteri. Il deputato autosospesosi da FdI «Non mi dimetto». Sul web 1.300 firme contro

CATANIA. Le "tabelle" e gli "allegati" con dentro i contributi agli amici degli amici finiscon in un fascicolo della Corte dei conti regionale, nel quale ci sarebbero già le fotocopie delle pagine dell'inchiesta del nostro giornale. L'indiscrezione sull'attenzione della magistratura contabile, pubblicata da *Repubblica Palermo*, è stata confermata e rilanciata ieri da *TgR Sicilia*. Sotto i riflettori del procuratore regionale Pino Zingale, che ha già firmato la delega per le indagini alla guardia di finanza, ci sarebbero tutti gli atti prodotti nella legislatura in corso - e cioè dalla prima finanziaria della maggioranza del governo Schifani, approvata a inizio del 2023, fino all'ultima variazione di bilancio - con particolare riferimento ai «contributi straordinari» assegnati, in più battute, ad associazioni e soggetti privati. Una delle piste dei giudici contabili (che intanto continuano a indagare, lontani dai riflettori, alla delicata ricostruzione delle spese del Turismo, con particolare riferimento a See-Sicily) potrebbe essere ricostruire la "filiera" dei contributi assegnati dall'Ars, anche per capire se ci siano degli interessi particolari sui fondi pubblici.

Resta aperto il caso politico. «Farò tutto il possibile per evitare di passare al misto, ma se dovrò andarci, ci andrò. Vuol dire che dovrò fare anche questa esperienza». Così all'*Ansa* Carlo Auteri deputato regionale di Fratelli d'Italia, in seguito alla sua auto-sospensione dal gruppo di appartenenza, dopo la vicenda sollevata dal collega del gruppo misto Ismaele La Vardera in tv su Piazza Pulita, con un audio in cui veniva minacciato dallo stesso Auteri per aver sollevato la questione. Il deputato di FdI è stato accusato di aver percepito dei finanziamenti regionali attraverso un'associazione teatrale a lui riconducibile. Secondo il regolamento interno dell'Ars se non comunicherà il passaggio a un altro gruppo, transiterà direttamente al misto, insieme allo stesso La Vardera. «Significherebbe fare politica insieme a La Vardera e Micciché: quando la situazione sarà chiarita, e preciso che la chiarirò, dimostrando di avere ragione, però, tornerò al mio gruppo di appartenenza». Auteri sottolinea che «l'associazione di cui ha parlato La Vardera non ha mai visto la figura di mia madre come rappresentante legale» che è Tommaso Patania». «Non mi dimetterò mai - sottolinea il deputato - non ho intenzione di farlo. Non è nemmeno mia intenzione cambiare partito. Cercherò solo di tutelare il mio partito. Agirò legalmente nei confronti di La Vardera, di La 7 e del quotidiano Domani», conclude.

Intanto nella piattaforma Change.org, l'imprenditore palermitano Giuseppe Piraino, simbolo dell'antiracket, ha lanciato una petizione per chiedere le dimissioni di Auteri dall'Ars. «Una vicenda terribile che apre scenari inquietanti sulla gestione dei soldi pubblici», si legge nella petizione. «Auteri non si deve auto sospendere, bensì trovare un minimo di dignità e dimettersi dal Parlamento». Fino a ieri raccolte circa 1.300 firme.

L'associazione Antimafia e Legalità, nel denunciare «con preoccupazione, la vicenda, eticamente squallida» di Auteri, che «rappresenta la punta di un fenomeno antico e politicamente deplorevole», con il presidente Enzo Guarnera auspica la querela di La Vardera «per le gravi e documentate minacce ricevute da Auteri», ma soprattutto indagini dell'Antimafia regionale «sui criteri con i quali sono stati assegnati i fondi dell'assessorato al Turismo, sull'identità dei reali beneficiari e sul concreto impiego degli stessi», della Corte dei conti regionale e delle Procure «per valutare l'eventuale sussistenza di illeciti penali», e «sui patrimoni personali e familiari dei deputati regionali», per «verificare eventuali ingiustificate variazioni in aumento rispetto all'inizio del loro mandato, con particolare attenzione alla provenienza del denaro.

INFRASTRUTTURE

Ponte, Bonelli «Nella nuova Via nominati politici quasi tutti di FdI»

ANNA LAURA BUSSA

ROMA. Sulla Commissione per la Valutazione d'impatto ambientale che dovrà dare il parere sul progetto del Ponte sullo Stretto di Messina «c'è stato un vergognoso blitz da parte del ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin». A denunciarlo è il leader di Avs, Angelo Bonelli, che contesta all'esponente del governo di avere nominato 12 nuovi componenti della Commissione «che sono quasi tutti politici» e «quasi tutti in quota FdI». Tra loro, spiega Bonelli, ci sono «l'ex candidata sindaca di Perugia, Margherita Scoccia, il vicesindaco di Pisa, Raffaele Latrofa, il consigliere comunale di Albano, Roberto Cuccioletta, ed Elena Lovati, già capo segreteria di Garavaglia e dell'assessore della Lega Caparini». Ma nel decreto di nomina, firmato dal ministro il 19 settembre e pubblicato sul sito del ministero, compare anche il nome di «Luisiana Malfatti, avvocato e consigliere comunale a Grantorto, nel Padovano, relatrice nel Convegno "Separazione e divorzio: aspetti civilistici, penalistici e ricadute psicologiche sui figli"». «La Commissione Via - osserva Bonelli - ha un ruolo importante per la valutazione di opere strategiche e infrastrutture ad alto impatto ambientale come il Ponte. Perché mettere esponenti di partito?». Il leader Verde, dopo aver annunciato un'interrogazione parlamentare, chiede, tra l'altro, come «faranno questi 12 a pronunciarsi su un progetto di migliaia di pagine entro 24 ore». «Questo non è amichettismo - incalzano in una nota congiunta i parlamentari M5S delle commissioni Ambiente e Lavori Pubblici di Camera e Senato - ma tragico cabaret». Il Ponte sullo Stretto, aggiungono, è un'opera che «si mangia 15 miliardi» e «non è accettabile» che «la Commissione che dovrà giudicare gli aggiornamenti di una documentazione tanto fallace sia composta da un'accolita di ex sindaci o consiglieri comunali vicini a Giorgia Meloni». Ed è proprio a lei che il M5S chiede di «metterci la faccia» venendo a rispondere «in Parlamento su questo blitz».

Intanto, la procura di Palermo ha chiesto la condanna dell'ex ad dell'Anas, Pietro Ciucci, ora ad della Stretto di Messina, a 4 anni di carcere e dei dirigenti Stefano Liani e Michele Vigna, rispettivamente a 3 anni e 3 mesi e 6 mesi. Erano imputati di induzione a dare o promettere utilità. Le accuse di attentato alla sicurezza dei trasporti e falso sono state dichiarate prescritte nel corso del processo. La vicenda nasce dal crollo del viadotto Scorciavacche, sulla strada statale Palermo Agrigento. «Sono sorpreso ma confido che la magistratura faccia luce su questa faccenda», ha dichiarato in una nota Ciucci.

«Nessun chiarimento con Meloni» Cgil e Uil confermano: sciopero il 29

Manovra. Apertura solo sui rinnovi contrattuali. La Cisl esprime invece un giudizio positivo

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Quasi sei ore di confronto sulla Manovra a Palazzo Chigi non cambiano le posizioni di Cgil e Uil. È confermato lo sciopero generale del 29 novembre, hanno annunciato i leader Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri, al termine di un incontro fiume in cui hanno regalato a Giorgia Meloni rispettivamente il libro di Camus "L'uomo in rivolta" e una calcolatrice. Un siparietto che ha alleggerito l'atmosfera all'inizio, ma senza modificare lo scenario di netta contrapposizione. Né ha fatto breccia nelle due sigle sindacali l'impegno della premier per un nuovo intervento sull'Irpef in base alle «risorse che avremo a disposizione e che arriveranno anche alla chiusura del concordato preventivo».

Un bilancio che sarà nuovamente aggiornato dopo il 12 dicembre, quando scadrà la nuova finestra di un mese del concordato come previsto dal decreto legge che il Cdm si appresta a varare nelle prossime ore, per poi farlo confluire come emendamento nel decreto fiscale, all'esame della commissione Bilancio del Senato. Reso strutturale il passaggio da 4 a 3 aliquote Irpef, con l'accorpamento dei primi due scaglioni di reddito, l'intenzione dell'Esecutivo, ha chiarito Meloni, «è intervenire anche sullo scaglione successivo».

L'epilogo dell'incontro non ha sorpreso Meloni. Che per il protrarsi della riunione con le sigle sindacali non è andata a Bologna per il comizio del centrodestra per le Regionali, preceduto da giorni di polemiche politiche per gli scontri. Nel suo intervento in videocollegamento, la leader di FdI ha ribadito il proprio stupore per i «toni senza precedenti» usati da sindacati, per quella esortazione alla «rivolta sociale». E ha raccontato di avere domandato a Landini e Bombardieri come mai non avessero indetto lo sciopero «quando il tasso di disoccupazione era doppio o i governi di sinistra usavano i soldi dei cittadini per salvare le banche: nessuna risposta».

«Non si è potuto fare un passo avanti», è la sintesi del segretario della Cgil, ribadendo il «pessimo» giudizio sulla Manovra, su cui il governo ha confermato che i margini di modifica «sono limitati». Per Landini l'aumento salariale per il pubblico impiego «non può essere il 6% proposto nell'accordo separato», rispetto alla crescita dell'inflazione, e «l'unica spesa che viene aumentata è quella per armi e difesa». Bombardieri coglie da Meloni la «disponibilità a discutere della detassazione degli aumenti contrattuali», pronto al confronto «se il governo decide di cambiare le scelte». Ma per ora non basta: «Si sono specchiate due visioni diverse della Manovra».

Il segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra, giudica invece «convincenti» le risposte su «sostegno ai redditi, lavoro, pensionati e famiglie». A dispetto dei suoi colleghi non ha portato «gadget» alla premier «ma proposte per migliorare la politica di sviluppo di questo Paese», come ha spiegato prima dell'inizio della riunione a Palazzo Chigi.



Confronto-scontro ieri a Palazzo Chigi fra la premier Giorgia Meloni (di spalle) e i leader della Uil, Pierpaolo Bombardieri (a sinistra) e della Cgil, Maurizio Landini (a destra)

PUBBLICO IMPIEGO

«Bene aumento cuneo fiscale e fondi rinnovo contratti»

«Abbiamo apprezzato la conferma e il miglioramento del cuneo fiscale e anche gli interventi in materia di aliquote fiscali, così come gli stanziamenti per il rinnovo dei contratti pubblici per il triennio 2025/2027, con l'ulteriore previsione di spesa per il triennio 2028/2030. Risorse che, dopo l'importante firma del Ccnl delle Funzioni centrali 2022/2024, possono finalmente superare l'inaccettabile disallineamento tra rinnovo dei contratti pubblici e periodo di riferimento. Sulle pensioni c'è nel Ddl una sostanziale conferma delle norme precedenti. Sul Tfr/Tfs abbiamo, però, denunciato l'insostenibilità della situazione in materia di differimento dell'erogazione, dopo due pronunce della Corte costituzionale». È il primo commento del Segretario generale del Cse, Marco Carlomagno, che ha definito complessivamente equilibrata la proposta del governo, al termine della riunione con la premier sulla Manovra.

I sette migranti tornano in Italia

Il caso. Anche il secondo gruppo trasferito nel centro italiano a Gjader, in Albania pronto a rientrare in Puglia. I giudici sospendono il giudizio e si rimettono alla Corte Ue

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Nelle stanze del centro italiano a Gjader anche il secondo gruppo di migranti, appena giunto, non resta più di due giorni: come già successo per i primi dodici, anche i sette nuovi richiedenti asilo saranno trasferiti in Italia. Stavolta la sezione immigrazione del tribunale di Roma, di fronte al recente decreto sui Paesi sicuri, sospende il giudizio sulla convalida del loro trattenimento rimettendo tutto nelle mani della Corte di giustizia europea. Ma la sostanza non cambia: i tre egiziani e i cinque bengalesi ora vanno via dalla struttura di permanenza per il rimpatrio in Albania e saranno portati in un centro per richiedenti asilo in Puglia. L'aggiornamento della lista degli Stati di provenienza dei migranti ritenuti "sicuri", elevata a norma primaria dopo la prima bocciatura dei giudici nel mese scorso, non ha quindi sortito gli effetti sperati dal governo, rimettendo in discussione il meccanismo dei rimpatri accelerati.

Dal vicepremier Salvini ripartono le accuse ai magistrati: «È un'altra sentenza politica contro gli italiani e la loro sicurezza. Governo e Parlamento hanno il diritto di reagire per proteggere i cittadini, e lo faranno», attacca il leader leghista. Per l'Associazione nazionale dei magistrati la nuova norma italiana è però «incompatibile con il diritto dell'Unione europea» e nel dubbio è stato doveroso «sollevare un rinvio pregiudiziale». Il Viminale dal canto suo si costituirà di fronte alla Corte di giustizia europea per sostenere le proprie ragioni ma i tempi per dirimere la questione si preannunciano lunghi. Gli occhi di tutti sono adesso puntati sul prossimo 4 dicembre quando la Cassazione dovrà pronunciarsi in merito alla possibilità dei giudici di agire autonomamente oppure di doversi attenere alla lista dei Paesi sicuri stilata dal governo.

Intanto dal fronte dell'opposizione il Pd parla di «figura barbina da parte del governo, il quale dimostra che con le forzature e con i trucchetti per aggirare la legge non si va da nessuna parte. L'unico effetto è quello di condannare persone esauste, che arrivano in Europa per scappare da violenze e discriminazioni, a nuovi viaggi e trasferimenti estenuanti. Una scelta crudele e vergognosa che sta peraltro determinando danni enormi al bilancio dello Stato», sostiene la deputata dem, Debora Serracchiani, che aggiunge: «Il tribunale di Roma ha applicato la legge in modo impeccabile che non può prescindere dalla normativa europea». Il presidente dei senatori di Forza Italia, Maurizio Gasparri, definisce i magistrati «eversivi», annunciando di aver chiesto un'ispezione anche nei confronti della giudice Silvia Albano - componente della sezione immigrazione del tribunale capitolino - «perché non si capisce come mai lei abbia anticipato in un comizio di Magistratura Democratica la decisione del tribunale».

I LEADER DELLA MAGGIORANZA CHIUDONO LA CAMPAGNA ELETTORALE

Le toghe e la sinistra nel mirino del centrodestra a Bologna

GIANLUCA ANGELINI

BOLOGNA. Il centrodestra chiude la campagna elettorale a Bologna per sostenere la candidata Elena Ugolini con un comizio unitario che mette nel mirino le toghe e il sindaco Matteo Lepore. Sono presenti Matteo Salvini, Antonio Tajani e Maurizio Lupi. La premier e leader di Fdi Giorgia Meloni, invece è in videocollegamento da Roma per il protrarsi dell'incontro con i sindacati sulla manovra. Il suo è l'affondo diretto contro la sinistra: «Ho letto il sindaco di Bologna che diceva che il governo ha mandato le camicie nere a Bologna: è la carta della disperazione. Non so a quali camicie nere si riferisse: le uniche che ho visto sono quelle blu dei poliziotti aggrediti dai centri sociali».

La manifestazione è stata organizzata in una area decentrata della città, al "Savoia Regency" dove un migliaio di sostenitori sventola bandiere e celebra l'orgoglio del centrodestra. In piazza, all'angolo tra via del Pilastro e via San Donato, un gruppo di esponenti di Potere al Popolo contesta



la presidente del Consiglio. «D'altronde - ironizza la premier - il pericolo fascista arriva sempre vicino alle elezioni, ma i cittadini hanno capito il gioco e non gli interessa più». Poi, la stoccata: «Voglio dire una cosa al sindaco di Bologna: diffidate sempre di chi ha una faccia in pubblico e una in privato, diffido di chi in privato mi chiede collaborazione e davanti alla telecamere mi definisce picchiatrice fascista. Se lo pensa non dovrebbe chiedermi collaborazione, non dovrebbe voler collaborare con me, un pò di coerenza».

Considerazioni taglienti, quelle rivolte a Lepore - che, a sua volta replica dicendo: «La mia faccia è sempre la stessa: Meloni non scambi le richieste di collaborazione per l'alluvione con l'obbedienza al capo».

Da Meloni arriva «la totale solidarietà alle forze dell'ordine che «sabato a Bologna - dice - hanno affrontato i soliti violenti fra lanci di petardi e sassi rischiando la propria incolumità. Perché noi sappiamo benissimo da che parte stare».

Un ragionamento su cui concordano anche i due vicepremier. Se Salvini spiega di voler chiedere «al questore di Bologna e al ministro dell'Interno un encomio per il Reparto Mobile che per salvare altre vite ha rischiato la propria» dopo essere stato «assaltato da 300 criminali rossi», Tajani chiarisce che «non possono spadroneggiare i violenti. Non possono spadroneggiare quelli che aggrediscono la Polizia, non possono accadere cose come quelle che sono accadute. Anche col sostegno di un'amministrazione che non ha raccontato la verità, tant'è che poi è stata smentita dalle parole del ministro dell'Interno».